Riassunto del corso C.7-4: Elementi di retorica filosofica (1994-1995).

Generalità

Il corso Elementi di retorica filosofica propone una rivalutazione della retorica come teoria della competenza linguistica e della comprensione reciproca, profondamente radicata nella tradizione filosofica dell'antica Grecia. In contrasto con la concezione moderna della retorica come semplice arte della persuasione «vuota», il corso sostiene che una composizione testuale pienamente riuscita si fondi su una stretta interazione tra argomentazione razionale (logos), valutazione emotiva (pathos) e presenza credibile dell'oratore o dell'autore (ethos).

Attraverso undici studi tematici, il corso analizza la struttura di diverse forme testuali: dalla definizione della tesi centrale alla descrizione e alla narrazione pure, fino all'arringa giudiziaria, alla relazione e al saggio. Particolare attenzione viene dedicata alla chreia dell'antichità classica come modello strutturato di esercizio, alle diverse forme di ragionamento (deduzione, riduzione, argumentum ad hominem e dimostrazione per assurdo) e alla tipologia della dialettica umana dei valori, allo scopo di formare studenti capaci di comunicare in modo convincente e coscienzioso.

1: Introduzione alla retorica filosofica e alla tesi

La retorica nacque nella protosofistica dell'antica Grecia (450–350 a.C.) come modello educativo volto a formare cittadini capaci ed eloquenti, in grado di partecipare alla vita sociale e politica. Nel XIX secolo, sotto l'influenza del razionalismo illuminista e del positivismo, la disciplina entrò in declino e venne spesso ridotta a una persuasione «vuota». La situazione culturale contemporanea — caratterizzata dall'analfabetismo funzionale e da una composizione testuale carente — richiede tuttavia una rifondazione della retorica come teoria della comprensione reciproca. La retorica consiste essenzialmente nella capacità di trasmettere un messaggio chiaro attraverso il linguaggio e di instaurare una comprensione tra emittente e destinatario.

Ogni testo ben costruito si fonda su una tesi o proposizione: il giudizio centrale, fattuale o valutativo, che riassume il nucleo dell'intera esposizione. Nell'analisi di un testo o di un fenomeno sociale, individuare questa tesi costituisce il primo passo e quello decisivo.

2: Forme testuali I: Descrivere, narrare e il resoconto giudiziario

Il corso distingue diverse tipologie fondamentali di testo in base alle loro caratteristiche essenziali:

- *La descrizione:* un testo puramente descrittivo cerca di rappresentare la realtà fattuale (il dato) in modo oggettivo e fedele alla sua essenza, senza imporre immediatamente una spiegazione o un giudizio. Ciò richiede quella che Husserl chiamava riduzione fenomenologica: sospendere temporaneamente i propri pregiudizi per lasciare che siano le caratteristiche della cosa stessa a parlare.

- *La narrazione:* una narrazione è una rappresentazione strutturata di una successione di eventi. L'unità minima fondamentale di una narrazione consiste nell'interazione tra un elemento antecedente (premessa o evento preparatorio) e una continuazione (sviluppo o scioglimento).

- *Il resoconto giudiziario:* in un contesto giuridico, le parti coinvolte trasformano il resoconto neutrale dei fatti in un'arringa. Poiché nelle vicende umane i resoconti del tutto neutrali sono rari, ciascuna parte seleziona determinati elementi fattuali per convincere il giudice o la giuria della validità della propria tesi.

3: Forme testuali II: La relazione e il saggio

- *La relazione:* una relazione presenta i fatti in forma sintetica o dettagliata (relazione fattuale), oppure espone il contenuto di un testo esistente (relazione testuale). Una forma particolare è la sintesi testuale, nella quale l'idea principale di uno o più testi complessi deve essere condensata entro un limite rigoroso di parole.

- *Il saggio:* un saggio è lo sviluppo ragionato e ordinato (amplificazione) di un tema, con l'obiettivo di dimostrare o rendere plausibile una determinata tesi. La struttura classica comprende un'introduzione (in cui la tesi viene presentata e definita), una parte centrale (in cui la tesi viene sostenuta mediante descrizioni, narrazioni, relazioni e argomenti) e una conclusione (riassunto e valutazione).

Il corso distingue diversi tipi di saggio: la *riflessione* (l'esame contemplativo di un tema, analogo alla theoria platonica), la *meditazione* (una riflessione carica di emozione) e l'*arringa* (volta a ottenere il consenso degli altri).

4: L'antica «chreia» e la struttura dell'argomentazione

Uno strumento retorico fondamentale tramandato dall'antichità classica è la chreia (o chrie): uno schema di esercizio in otto parti che consente di esaminare sistematicamente un'affermazione, una citazione o un fatto da diverse prospettive. Le otto sezioni stabilite dell'argomentazione sono:

- *Lode / introduzione*: esprimere apprezzamento per l'autore o per il fatto storico.

- *Parafrasi*: riformulare la tesi con parole proprie.

- *Spiegazione* (causa): dimostrare la ragione o il fondamento più profondo.

- *Modello contrario* (falsificazione): confutare l'affermazione opposta.

- *Confronto* (parallelo): citare una situazione analoga tratta dalla natura o dalla società per rafforzare l'argomento.

- *Esempio* (aneddoto / induzione): presentare un caso storico concreto a scopo illustrativo.

- *Testimonianza* (argomento d'autorità): citare un'autorità riconosciuta o un testo di legge.

- *Conclusione* / epilogo: fornire un breve riassunto accompagnato da un'esortazione o da un giudizio di valore.

5: Forme di ragionamento: deduzione, riduzione, lemma ed eristica

Argomentare significa procedere da ciò che è immediatamente dato (il visibile) verso l'invisibile transfenomenico attraverso inferenze razionali. Le principali forme di ragionamento nella retorica sono:

- *Deduzione:* ragionamento progressivo che parte da una regola generalmente accettata (eikos o evidenza) e giunge necessariamente a una conclusione relativa a un caso specifico.

- *Riduzione:* ragionamento retrospettivo che parte da effetti accertati e ricerca l'ipotesi esplicativa o la causa.

- *Dimostrazione per assurdo e «ad hominem»:* dimostrare l'erroneità di una tesi mostrando che conduce a una contraddizione interna o a una conclusione assurda.

- *Argomentazione lemmatica:* introdurre provvisoriamente un'ipotesi di lavoro (lemma) per costruire un ragionamento, in attesa che sia possibile sottoporlo a ulteriori verifiche.

- *Eristica:* l'arte della disputa e della controversia (che risale a Zenone di Elea), attraverso la quale si mostra che gli argomenti dell'avversario non sono più assolutamente conclusivi delle proprie affermazioni, il che invita alla modestia e al dialogo.

6: Patetica e teoria dell'irradiazione personale: pathos, ethos e valutazione

Un'argomentazione non convince mai esclusivamente sulla base di ragioni intellettuali (logos). La retorica classica si fonda su una triade inscindibile:

- *Logos:* il pensiero chiaro, razionale e strutturato secondo la logica.

- *Pathos:* fare appello alla vita emotiva e all'orientamento valoriale del pubblico. Partendo dal principio «se qualcosa esiste, allora ha valore», il corso

mostra che ogni realtà esistente può essere oggetto di una valutazione soggettiva. Il corso delinea una tipologia della dialettica dei valori che spazia dall'abbandono spontaneo ed enfatico e dalla valutazione calcolata e ponderata fino alla critica fredda, all'estetismo e all'ironia.

- *Ethos (ēthos):* il «carattere interiore», l'integrità personale e la presenza caratteriale (aura) dell'oratore. La coscienziosità interiore dell'oratore si riflette inevitabilmente nell'argomentazione. Solo quando logos, pathos ed ēthos si integrano armoniosamente, la retorica raggiunge la sua forma più elevata: instaurare tra le persone una comprensione onesta, duratura e guidata dalla coscienza.